

di ferrovia a scartamento ridotto già autorizzati dalla legge. Per il primo problema si tratta di trasformare le regie trazzere, questi fiumi erbacci connessi ad una economia ancora pastorale, in vie ordinarie. Il problema è allo studio del mio collega delle finanze, il quale avrà come stimolo animatore, in questa materia a lui famigliare, il collega onorevole Orlando.

Per le ferrovie a scartamento ridotto, come ho già detto presente il Presidente del Consiglio, si prende impegno di predisporre i progetti esecutivi in maniera che nell'immediato dopo guerra ci sia un'ingente quantità di lavoro che possa assorbire la mano d'opera disoccupata.

Per la Sardegna, di cui ha parlato l'onorevole Pala, a nome anche dell'onorevole Perrella, posso dire che in occasione delle alluvioni dell'inverno scorso, ho approntato e fatto approvare un decreto-legge che verrà poi dinanzi alla Camera, nel quale ho provveduto ad accelerare le opere idrauliche e di bonificamento. Infatti l'articolo 5 di quel decreto dispone perchè siano iscritte nello spazio di un quadriennio le somme che credo siano sufficienti ai bisogni in maniera che rapidamente si possa metter mano a queste opere così insistentemente reclamate dalla Deputazione sarda.

Certo che all'apprestamento di tutto questo lavoro, che non si deve restringere alle Isole e ad alcune regioni dell'estremo Mezzogiorno d'Italia, ma doversi estendere ad altre parti del Mezzogiorno continentale, che hanno bisogno di strade di riparazione di frane e di altri lavori urgenti, si oppone un ostacolo che è per me la cosa più dolorosa, cioè la insufficienza di numero dei tecnici.

La guerra ha assorbito i più giovani ed i più validi; i servizi a tergo dell'esercito (servizi nei quali il Genio civile ha scritto una pagina mirabile) assorbono altri ingegneri; se a tutto ciò si aggiungono i recenti disastri prodotti dai terremoti, dalle frane e dalle alluvioni, che assorbono nuovi ingegneri, non troverà meraviglia la Camera se dico che mi trovo nella condizione di avere il cinquanta per cento del personale tecnico assente dagli uffici; ciò che ritarda ed insidia questa preparazione e questo apprestamento del dopo guerra.

Ad ogni modo ho ferma fiducia di poter vincere questa difficoltà. Io confido di potere sospingere i lavori più urgenti anche durante la guerra per aumentare così la resistenza del paese, e spero di fare anche

in modo, se mi verranno in aiuto le iniziative locali, di poter risolvere anche un altro problema, cioè il migliore assetto dei nostri porti che deve preparare le fortune marinare d'Italia. (*Vive approvazioni*).

È stato presentato un ordine del giorno dall'onorevole Pietriboni, perchè io mi occupi soprattutto dei porti adriatici. Dico subito che i maggiori porti adriatici, soprattutto Venezia, Ancona Brindisi e Bari, avranno ed hanno già il mio vivo interessamento; ma non solo ai porti adriatici, ai maggiori come ai minori; ma anche ai porti del Tirreno da la fiduciosa opera mia; e posso dire qui che mi occupo in modo speciale del maggior porto del Mezzogiorno, del porto di Napoli. Anzi mi permetta la Camera di aggiungere che per taluni di questi porti confido che gli studi possano avviarsi tra poco ad una feconda conclusione.

Riassumendo, onorevoli colleghi, credo di poter dire che le molte firme che ha raccolto l'ordine del giorno dell'onorevole De Ruggieri non significano un omaggio sentimentale al Mezzogiorno, ma significano un pensiero meditato della Camera e del paese. Quelle firme vogliono dire che l'Italia, tutta l'Italia, sente che deve mettere in valore tutte le sue ricchezze, che nel prossimo avvenire non si potrà far fronte all'onere derivante dalla guerra se non aumentando la nostra produzione, se non conquistando, nella concorrenza mondiale, quel posto che ci è indicato dal nobile eroismo dei nostri figli e dei nostri fratelli.

Per questo le parole del Governo oggi non sono parole che abbiano significato di promessa, ma sono parole che hanno carattere di necessità, necessità che si collega strettamente con la fortuna della patria. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

RAINERI, ministro di agricoltura. Non mai come ora chi vi parla ha sentito la responsabilità dell'ufficio che copre. Egli sa che in questo momento l'anima del Parlamento, e con essa l'anima del paese, sono rivolte verso i fratelli del Mezzogiorno e chiedono che dal Governo vengano dati affidamenti precisi che ciò che costituisce la maggior fonte di ricchezza di quella nobile regione sia oggetto di rapidi e pronti provvedimenti.

Alla insufficienza delle mie forze di fronte alla grandezza del problema, di fronte a